ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Tutela dei minori: le cialtronerie della destra tra il Decreto Caivano e lo spettro del Referendum

13 Marzo 2026



Red

Il recente caso della "**famiglia nel bosco**" ha riacceso i riflettori su una delle tendenze più radicate della destra di governo: la capacità di inseguire la cronaca per trasformarla in un terreno di scontro elettorale, anche a costo di smentire sé stessa. Quella che dovrebbe essere un'analisi pacata sulla **tutela dei minori** e sui confini della potestà genitoriale si è trasformata rapidamente in un'asfittica passerella per **raccattare consensi**, alimentando una narrazione utile solo a sostenere la campagna per il **"Sì"** al referendum sulla giustizia o, più genericamente, a solleticare la pancia di un elettorato in cerca di risposte muscolari. Tuttavia, osservando con attenzione l'impianto legislativo prodotto in questi anni, emerge un quadro di contraddizioni talmente marcate da sfociare in quella che potremmo definire una vera e propria **cialtroneria politica**.

La Premier Giorgia Meloni sembra aver dimenticato il pilastro della sua strategia sulla sicurezza giovanile: il **Decreto Caivano del 2023**. In quel provvedimento, nato sull'onda dell'emozione per i fatti di cronaca campani, la filosofia dominante era improntata al più rigido "**paternalismo di Stato"**. Lo Stato si faceva garante dell'ordine entrando a gamba tesa nei nuclei familiari considerati inadempienti, inasprendo le sanzioni per l'abbandono scolastico e facilitando l'allontanamento dei

minori in contesti di degrado o criminalità. In quel momento, l'imperativo era punire la famiglia per salvare il minore, identificando l'istituzione statale come l'unica ancora di salvezza contro l'incapacità genitoriale.

Oggi, di fronte al caso della famiglia che ha scelto di vivere fuori dai canoni della società moderna nei boschi, assistiamo a un'inversione a U che rasenta il paradosso. La stessa area politica, guidata dalle spinte della **Lega**, si erge a paladina della "**libertà educativa**" e dell'inviolabilità dei legami biologici, proponendo disegni di legge che mirano a limitare drasticamente il potere dei tribunali dei minori. Il DDL che il Carroccio vorrebbe mettere sul tavolo si pone in totale antitesi con lo spirito del **Decreto Caivano**: se il decreto del 2023 rafforzava il braccio armato dello Stato per prelevare i ragazzi dalle situazioni a rischio, la nuova proposta leghista vorrebbe quasi blindare le mura domestiche, rendendo difficilissimo l'intervento dei servizi sociali e dei giudici.

Questa antitesi non è solo tecnica, ma **profondamente ideologica.** Da un lato abbiamo una destra che per scopi repressivi inneggia allo Stato etico che interviene e sanziona; dall'altro una destra che, per fini elettorali legati al referendum e al consenso dei movimenti pro-famiglia più radicali, dipinge lo Stato e i magistrati come "**ladri di bambini**". Si tratta di un cortocircuito logico: non si può contemporaneamente chiedere più rigore contro la dispersione scolastica e poi contestare l'allontanamento di minori da contesti che quella stessa scuola rifiutano categoricamente.

La verità è che il tema della tutela minorile è troppo complesso per essere trattato con gli slogan da talk show o con decreti d'urgenza scritti sull'onda del post del giorno. L'uso strumentale della famiglia nel bosco serve solo a oscurare la mancanza di una visione organica. Mentre il **Decreto Caivano** prometteva di "**ripulire**" le periferie dai figli della criminalità attraverso l'autorità giudiziaria, oggi la destra attacca quella stessa autorità per compiacere chi vede nei tribunali dei minori un nemico della libertà individuale. In questa **schizofrenia legislativa**, a perdere sono proprio i minori, ridotti a bandiere di una campagna elettorale permanente, dove la tutela reale viene sacrificata sull'altare della coerenza mancata.